

Cremona sette

Don William Dalé
ordinato sacerdote

a pagina 7

la Cittadella

Caritas, rendiconto
fondi per l'Ucraina

a pagina 9

www.chiesadimilano.it

Domenica, 12 giugno 2022

ChiesadiMilano
Il Portale delle Diocesi Ambrosiane



Milano

Sette

Inserito di **Avvenire**

**Corpus Domini:
tra le strade,
con la gente**

a pagina 2

**Oratori estivi
aperti anche
ai ragazzi ucraini**

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1,
20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3,
20125 Milano - telefono: 02.67801

in Cattedrale

Giovedì 23 Messa per i presbiteri defunti

Le Comunità pastorali e le parrocchie della Diocesi che hanno sofferto per il lutto di un presbitero, un religioso o un diacono defunto dall'1 giugno 2021 a oggi sono particolarmente invitate a partecipare alla Messa in suffragio che l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, celebrerà in Duomo giovedì 23 giugno, vigilia del Sacro Cuore, Giornata della Santificazione sacerdotale, alle ore 20.

Nel periodo preso in considerazione, tra presbiteri, religiosi e diaconi permanenti, sono 55 complessivamente i defunti nelle comunità ambrosiane.

Chi desidera partecipare potrà farlo liberamente, accedendo in Duomo entro le 19.45.

Presbiteri e diaconi potranno accedere dalle porte laterali su via cardinale Carlo Maria Martini, mentre religiosi e religiose, consacrati, consacrate e laici accederanno dalla porta di facciata in piazza Duomo. Per i sacerdoti presenti sarà possibile concelebbrare portando con sé il proprio camice e la stola rossa.

Chi non potrà essere fisicamente in Cattedrale potrà seguire la Messa sul web, perché sarà trasmessa in diretta streaming sul portale internet della Diocesi www.chiesadimilano.it e sul canale [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano).

Sabato prossimo sarà l'attore Giovanni Scifoni a presentare la Festa in piazza Duomo

Famiglia siamo tutti noi

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un attore famoso per una serata molto attesa nella quale raccontare e raccontarsi come famiglie di oggi. Sarà, infatti, Giovanni Scifoni, volto notissimo dal cinema ai social, dalla televisione al teatro, il conduttore dell'appuntamento del 18 giugno in piazza Duomo (ore 19) con cui culmineranno le iniziative della Chiesa ambrosiana in vista del X Incontro mondiale delle famiglie in programma a Roma, con papa Francesco, dal 22 al 26 giugno prossimi. Il titolo dice già tutto: «Sante subito!». A Scifoni abbiamo chiesto come vivrà questo momento.

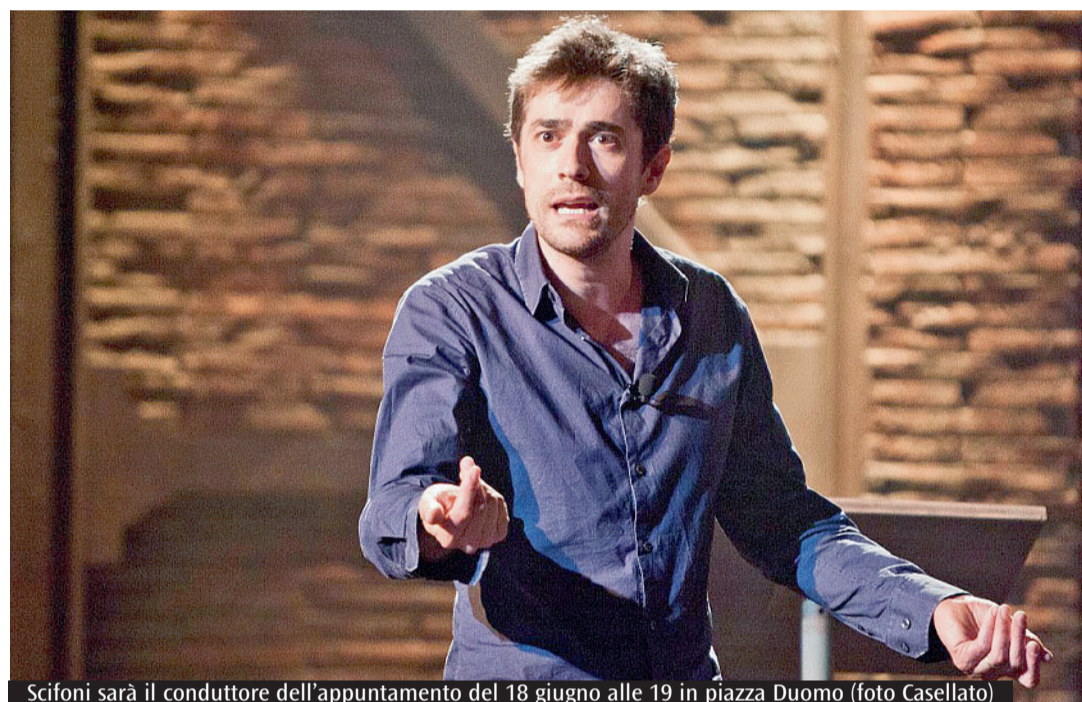
Con quale spirito animerà la serata in piazza del Duomo?

«Anzitutto, sono molto contento che il Papa abbia fatto un appello a tutte le famiglie per prolungare la "piazza" di Roma in tutte le piazze d'Italia. Per me è anche una responsabilità. Sono molto grato alla mia famiglia d'origine, ma anche alla famiglia che abbiamo generato io e mia moglie Elisabetta. Credo, quindi, che il sentimento dominante sarà quello della gratitudine».

Lei è padre di 3 figli. A suo parere c'è attenzione per la famiglia in quanto tale nel nostro Paese, al di là di tanti slogan e di tante parole? Esiste una vera valorizzazione dell'istituto familiare?

«Dal punto di vista delle istituzioni, non vedo grande attenzione, che potrebbe essere molto maggiore. Durante il Covid le famiglie sono state ammortizzatori sociali: tutto è stato caricato sulle loro spalle. Di fatto, il problema fondamentale in Italia è quello che i figli sembrano non rappresentare una questione per la società. La mentalità corrente dice che i figli sono di chi li genera. A mio modo di vedere, invece, i bambini dovrebbero essere figli di tutti, cioè figli della nostra società, perché dovremmo essere tutti una grande famiglia, la famiglia umana, la famiglia dello Stato. Tuttavia, non è così, anzi: sembra quasi che i figli siano, oggi, uno strano capriccio». Proprio in epoca Covid, lei ha ulteriormente accresciuto la sua popolarità producendo, per i social, video in cui ha coinvolto i suoi figli. Perché ha pensato a un'iniziativa di questo tipo, in cui fosse presente anche la famiglia?

«Non c'è stata una logica preci-



Scifoni sarà il conduttore dell'appuntamento del 18 giugno alle 19 in piazza Duomo (foto Casellato)

sa in tale scelta, è stato tutto molto naturale. Io facevo già video per conto mio, perché è un'attività che mi piace: facevo il "Santo del giorno", una specie di rubrica non quotidiana, ma settimanale. Durante il Covid - ma devo dire anche prima - è successo che i miei figli vedendomi, volessero in qualche modo par-

tecipare. Ho cominciato a dare loro piccoli ruoli e si sono divertiti molto, poi, è diventata una cosa di tutta la famiglia. È arrivata anche la Rai, che ha comprato il format... Sono molto orgoglioso di sapere che i primi contributi per la pensione dei miei figli li ha pagati la Rai». Lei è anche attore di teatro, ha

recitato in *pièces* molto impegnative, ma è stato protagonista anche di spettacoli leggeri. Si può comunicare la fede con l'ironia?

«L'ironia è l'unica strada che conosco per raccontare alcune cose. Di fatto, per me l'ironia è la domanda, il raccontare non a senso unico, ma dialogico. Quel-

«Oggi i cattolici sembrano vivere un complesso di inferiorità, e invece abbiamo un bagaglio culturale di 2 mila anni, che può dire molto anche agli uomini del nostro tempo»

lo della fede, in specifico, è un argomento che deve essere dialogico, contenere dentro di sé sia il personaggio protagonista che l'antagonista. Se io racconto la fede dal punto di vista di un credente, c'è il rischio di fare un'operazione a senso unico, appunto, che viene seguita solo dai credenti. Se invece si vuole arrivare a un pubblico più ampio ci deve essere necessariamente spazio anche per il dubbio, e il dubbio è chiaramente anche ironia, è l'aspetto ironico. Soltanto io, il me stesso che mette in dubbio tutto ciò che dico, posso essere il personaggio del *fool*, del giullare antico, che si prendeva gioco di quanto accadeva sul palcoscenico. È la parte ironica che mette in dialogo tutte le parti in gioco in uno spettacolo».

Lei ha più volte detto che non ci si deve vergognare di essere cristiani, mentre oggi pare che professarsi credenti sia quasi qualcosa di antiquato, di cui non andare fieri. Che cosa si aspetta da piazza del Duomo? «Non è tanto il vergognarsi della propria fede, secondo me, il punto è un altro. Quando si parla della fede, si ha quasi un complesso d'inferiorità. Credo che sia questo il problema ora dei cattolici: si sentono meno preparati di altri, meno "sul pezzo". Invece non è così: abbiamo un bagaglio gigantesco di 2 mila anni di storia, di pensiero filosofico e teologico raffinatissimi e potentissimi, che hanno molto da dire all'uomo contemporaneo. Dobbiamo tirare fuori, se così si può dire, questi tesori per darli a tutti, comunicarli, farli vedere e sentire, invece pensiamo che siano poco appetibili».

Quindi, far vedere una piazza del Duomo dove, da credenti, si parla della famiglia può essere anche un bel modo per dire che non abbiamo complessi d'inferiorità? «Esattamente così».

A ROMA

Dal 22 giugno il X Incontro mondiale

Il via mercoledì 22 giugno con il Festival delle famiglie presentato da Amadeus e da Giovanna Civitillo; poi il Congresso teologico pastorale con cinque conferenze principali; infine le celebrazioni con il Santo Padre. Prende forma il X Incontro mondiale delle famiglie, che si terrà a Roma dal 22 al 26 giugno. Lo scopo è quello di sviluppare il tema scelto dal Papa «L'amore familiare: vocazione e via di santità». Presenti i 2 mila delegati provenienti da tutto il mondo. Festival, Congresso e celebrazioni con il Papa verranno trasmessi in diretta streaming sul sito ufficiale romefamily2022.com e su VaticanNews.



Dieci anni fa Milano accoglieva Benedetto XVI

Il 30 maggio al 3 giugno 2012 Milano è stata capitale delle famiglie ospitando il VII Incontro mondiale alla presenza di Benedetto XVI accompagnato dal cardinale Angelo Scola (nella foto l'incontro in piazza Duomo). Un evento di popolo: un milione di partecipanti alla Messa conclusiva a Bresso; 350 mila partecipanti alla Festa delle testimonianze; 80 mila ragazzi di San Siro; 5.500 preti, religiosi, diaconi e seminaristi incontrati in Duomo; 60 mila di piazza Duomo per il saluto alla città; 5 mila volontari per l'accoglienza.

ANNIVERSARIO



L'arcivescovo concluderà la serata con un momento di preghiera e la consegna di un simbolo missionario

Un evento diffuso, con giochi e testimonianze

DI RAFFAELE BIGLIA

Mancano pochi giorni alla grande festa che riempirà piazza Duomo. Sabato 18 giugno «Sante subito! Famiglie 2022» sarà l'occasione per celebrare le famiglie con la presenza dell'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, che concluderà la serata con un momento di preghiera e la consegna di un simbolo nuziale e missionario.

Un evento preparatorio, organizzato dalla Diocesi di Milano, in vista dell'Incontro mondiale delle famiglie (Imf) che si svolgerà a Roma dal 22 al 26 giugno. Il Papa, rispondendo a un criterio di prudenza, per evitare eccessivi affollamenti nella capitale, ha invitato tutte le diocesi del mondo a organizzarsi

per festeggiare l'occasione già nel proprio territorio.

A Milano, capitale dell'Imf nel 2012, l'incontro inizierà alle 19 condotto dall'attore Giovanni Scifoni, volto noto al grande pubblico anche per la partecipazione alla serie Rai *Doc. Nelle tue mani*. Saranno due ore ricche di iniziative e interventi, animazioni con *flash mob*, musiche, un pezzo teatrale recitato dallo stesso Scifoni, ma anche un video del Papa che racconta lo spirito della ricorrenza e altre testimonianze. Sul maxischermo saranno proiettate le interviste a quattro famiglie: un viaggio all'interno di gioie, difficoltà, occasioni di confronto e crescita nella vita di tutti i giorni. Si parte con «Premesse e promesse» per raccontare con una coppia di sposi la nascita di un nucleo fa-

miliare; «Dentro e oltre la crisi» è la storia di due coniugi, reduci da un periodo buio, che ora aiutano altre coppie a superare le situazioni di difficoltà; «Grazie straripante» è il titolo della terza intervista dedicata al tema dell'adozione e della disabilità con un marito e una moglie che hanno voluto accogliere una bambina risultata poi disabile; infine «Lo stupore continua» la convivenza in una famiglia intergenerazionale, dai nonni ai nipoti. Il momento centrale della giornata in piazza Duomo sarà preceduto, tra le 17 e le 18.30, da eventi preparatori che si svolgeranno in tre piazze del centro della città (San' Alessandro, San Fedele e Santo Stefano) con laboratori, momenti di gioco, ma anche approfondi-

menti sulle dinamiche che caratterizzano la vita familiare. In piazza Sant' Alessandro il tema scelto, «Dal dialogo nasce la pace», sarà occasione per un confronto tra le generazioni con la proposta di molteplici attività, coinvolgendo nonni, genitori e figli. Davanti alla chiesa di San Fedele, «In due sulla stessa strada», le coppie di sposi con le loro risorse, stravanze e conflitti affronteranno il popolare Gioco dell'oca per riuscire a superare insieme un passo dopo l'altro gli imprevisti della vita. A lato della piazza giochi capaci di suggerire alcune strategie per camminare in due sulla stessa strada senza farsi male, riconoscendo le qualità di ciascuno e mettendosi in ascolto dell'altro. «A porte spalancate» il filo condut-

tore dell'appuntamento in piazza Santo Stefano: qui si potranno conoscere esperienze ispirate ai principi della condivisione e dell'accoglienza.

Poi tutti i partecipanti confluiranno in piazza Duomo per la festa delle ore 19. Per assistere all'evento non è necessaria l'iscrizione e non serve pass. Per organizzare al meglio la partecipazione all'evento delle famiglie o gruppi con persone con disabilità l'invito è a scrivere a inclusionedelladisabilita@diocesi.milano.it segnalando - oltre alle informazioni necessarie - un recapito telefonico.

Per le norme sulla sicurezza si ricorda che non è possibile portare seggiolini, ma teli o cuscini. L'incontro si svolgerà anche in caso di pioggia.

Palazzolo e Ciceri: due celebrazioni con l'arcivescovo



Luigi Palazzolo e don Mario Ciceri

Martedì 14 giugno due appuntamenti dell'arcivescovo con altrettanti testimoni di santità. Alle 15, a Milano, presso l'Istituto Palazzolo - Fondazione don Gnocchi (via Palazzolo 21), monsignor Mario Delpini, presiederà una celebrazione eucaristica in onore di san Luigi Palazzolo (1827-1886), fondatore delle Suore delle Poverelle, canonizzato da papa Francesco lo scorso 15 maggio a Roma. La Messa con l'arcivescovo segue il rinnovo dei voti da parte delle Suore, tenutosi il 22 maggio, nella prima memoria liturgica dopo la

canonizzazione (coincidente con l'anniversario di fondazione dell'Istituto religioso), e una rappresentazione teatrale promossa dai religiosi e dai volontari, con la partecipazione del Coro Aquiloni (composto dai familiari dei pazienti ospiti del Nucleo malattie neuromuscolari dell'Istituto), svoltasi il 29 maggio. Oltre che all'Istituto Palazzolo (da quasi 25 anni parte della Fondazione Don Gnocchi), a Milano le Suore delle Poverelle sono presenti fin dagli anni Venti nella parrocchia

di San Galdino. A Cantello (Varese), invece, gestiscono una casa di riposo. Il secondo appuntamento dell'arcivescovo è beato don Mario Ciceri. Infatti martedì

Martedì 14 giugno alle 15 alla Fondazione Don Gnocchi Alle 21 a Veduggio

14 giugno ricorre la memoria liturgica di don Ciceri, il sacerdote ambrosiano che è stato beatificato lo scorso 30 aprile nel Duomo di Milano insieme ad Armida Barelli. In quella giornata, alle 21, a Veduggio con Colzano (MB) - paese natale del beato -, monsignor Delpini presiederà una celebrazione eucaristica

in suo onore nella parrocchia di San Martino (viale Segantini 14). Poco dopo la beatificazione, il 4 maggio scorso, l'arcivescovo aveva già presieduto una Messa di ringraziamento a Sulbiate, la comunità nella quale don Mario svolse il suo ministero sacerdotale come coadiutore per 21 anni. Per la memoria liturgica di don Ciceri sul portale diocesano www.chiesadimilano.it è possibile scaricare le addende liturgiche sia per il rito ambrosiano, sia per il rito romano.

RICORDO



Don Battista (Nino) Origi

L'8 giugno è deceduto don Battista (Nino) Origi. Nato a Milano nel 1940, ordinato sacerdote nel 1965, è stato vicario parrocchiale a San Vincenzo in Prato a Milano e, dal 1985 al 2016, parroco ai Santi Martiri Evasio e Stefano a Bizzozero di Varese.

Torna, dopo due anni di pausa a causa della pandemia, la processione eucaristica per le strade di Milano. Con quale spirito lo spiega monsignor Fausto Gilardi

Corpus Domini: tra le vie, con la gente

Il percorso si snoderà nel decanato San Siro, attraversato da tante difficoltà sociali

DI ANNAMARIA BRACCINI

Torna, dopo due anni di pausa, la processione del Corpus Domini per le vie di Milano, così come la conosciamo. «Cammineremo per le strade della periferia della città, anzitutto portando l'Eucaristia, riconoscendo che nell'Eucaristia c'è il mistero della Pasqua di Gesù, che dà senso alla vita, accoglie i desideri dell'uomo e le sue sofferenze». A suggerire come vivere il Corpus Domini è monsignor Fausto Gilardi, responsabile del Servizio per la Pastorale liturgica della Diocesi.

Infatti, l'Eucaristia, verrà portata tra le mani dall'arcivescovo ...

«L'Eucaristia sarà centrale e la Chiesa intera, rappresentata da tutti i fedeli, la porterà tra le strade della gente, per dire che il vissuto quotidiano deve essere interpretato a partire dal dono incondizionato di sé».

La processione del Corpus Domini vede la partecipazione di autorità civili, ma anche dell'associazionismo, delle grandi realtà universitarie. Significa che tutti possono comunicare questi valori?

«Certo. L'invito rivolto alle istituzioni civili, accademiche e pastorali indica il desiderio di ritrovare l'unità nel mistero di Cristo. È un segno della Chiesa in uscita, per usare l'espressione di papa Francesco, che va incontro all'uomo là dove vive, per le sue vie, attorno alle case, dentro i problemi. Il percorso, oltretutto, si snoderà in un



L'ultima processione del Corpus Domini a Milano nel giugno 2019. Il tema di quest'anno è «Torniamo al gusto del pane»

quartiere e Decanato come San Siro, attraversato da tante difficoltà sociali. Vogliamo portare un messaggio rivolto a tutti, a chi crede e chi no, ai milanesi da sempre o arrivati da Paesi lontani, infatti, vi saranno anche le Cappellanie straniere».

Ci sono, quest'anno, particolarità specifiche?

«Il tema è "Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale", che è anche quello del Congresso eucaristico nazionale di Matera del 22-25 settembre. Attorno al tema del pane verrà proposta una riflessione modulata su testi della Scrittura e di papa Francesco, su invocazioni e alcune preghiere. Il primo punto che sarà sottolineato, dopo la celebrazione nella chiesa della Beata Vergine

Addolorata in San Siro, è "Il pane, frutto della terra e del nostro lavoro"; nel secondo momento si rifletterà sul tema "Il pane, cibo della condivisione". Il terzo momento è "Questo pane è il mio corpo che è per voi" - il segno grande del dono che Gesù ha fatto di se stesso -, mentre il quarto momento è intitolato, "Il pane vivo disceso dal cielo": lì il riferimento sarà il brano di Giovanni al capitolo 6».

Si pregherà anche per la pace? «Sì, soprattutto nella sosta conclusiva, che sarà davanti alla chiesa di San Giuseppe Calasanzio, sono previste invocazioni proprio per chiedere il dono della pace, dell'unità, della misericordia, per chiedere la presenza del Signore nelle nostre famiglie e nella vita dei nostri giovani».

La solenne celebrazione si terrà giovedì 16 dalle 20

La solenne celebrazione diocesana del Corpus Domini, presieduta dall'arcivescovo, si terrà giovedì 16 giugno a Milano nel Decanato San Siro. Alle 20 è in programma la celebrazione eucaristica presso la chiesa parrocchiale della Beata Vergine Addolorata in San Siro (piazza Esquilino, 1). Sarà possibile assistere alla celebrazione eucaristica anche all'esterno della chiesa, in piazza Esquilino, per poi prendere parte alla processione. Seguirà la processione (da piazza Esquilino, via Giardi, via Civitali, via Pessano, via Arosio, via don Carlo Gnocchi) con arrivo e benedizione eucaristica presso la chiesa parrocchiale di San Giuseppe Calasanzio (via Don Gnocchi 16).

PROPOSTA



Il pellegrinaggio diocesano si terrà agli inizi di settembre: ad agosto per i giovani, lungo i Cammini francesi e portoghesi

I pellegrini ambrosiani a Fatima e a Santiago

DI MASSIMO PAVANELLO

«Le comunico sin da adesso la nostra gioia nel poter accogliere presso il Santuario di Fatima questo pellegrinaggio, così come il signor arcivescovo monsignor Mario Delpini». Immediata e partecipe, è arrivata recentemente la risposta di p. Carlos Cabecinhas - rettore del santuario portoghese - all'annuncio del viaggio ambrosiano in terra lusitana.

Trasferita che si terrà all'inizio del mese di settembre (dal 2 all'8, con varie modalità). Con una deviazione, per chi lo desidera, anche a Santiago de Compostela. Meta, quest'ultima, che sarà raggiunta pure dai giovani milanesi durante il mese di agosto (dal 6 al 13, sia con il Cammino francese, sia con il Cammino portoghese).

Il progetto modulare di pellegrinaggio diocesano - dal titolo: «Entrati in città, c'erano Giacomo e Maria» - ha già avuto la sua presentazione (l'articolo è reperibile sul portale della Diocesi, www.chiesadimilano.it). Con queste righe, invece, offriamo un focus mirato su Fatima. I contenuti li mutuiamo dal colloquio, online, che p. Carlos Cabecinhas ha avuto, lo scorso anno, proprio con i fedeli ambrosiani (online su www.chiesadimilano.it). «Il messaggio di Fatima - ricordava - è nato proprio in un ambiente di crisi, durante la Prima guerra mondiale. Quindi, è stato un messaggio di speranza in un mondo ferito. Rimane attuale anche oggi. C'è un invito a prendere consapevolezza della propria debolezza, ma anche del fatto che non siamo soli. Dio non ci abbandona. Maria è sempre presente».

Tutto ciò, trova declinazione anche nella preparazione alla prossima Giornata mondiale della gioventù che, nel 2023, si celebrerà a Lisbona. Il Santuario è chiaramente coinvolto. Infatti, confermava il rettore, «abbiamo scelto come progetto pastorale, per questo triennio, un cammino verso quell'appuntamento. Rivolgendoci non solo ai giovani, poiché a Fatima arrivano tutti». Questo lo scadenario tematico: «Lodate il Signore che solleva i deboli» (2021); «Alzati sei testimone di quello che hai visto» (2022); «Maria si alzò e andò in fretta» (2023).

Due i binari su cui scorrerà la predicazione in questi anni, affermava p. Carlos: «Lasciarsi guidare da Maria, per essere portatori della gioia evangelica; imparare da lei anche la dimensione missionaria, ad alzarla». Inoltre, «la preghiera del rosario, vocazione di Fatima, e l'esempio dei giovani santi pastorelli - Francesco e Giacinta, morti di pandemia un secolo fa - aiuteranno a vivere cristianamente anche i nostri giorni». È questo l'abbraccio che riceverà il pellegrinaggio diocesano di Milano.

Presso il Servizio per il turismo e i pellegrinaggi e il Servizio per i giovani e l'università, si possono reperire le informazioni generali. L'organizzazione tecnica è affidata alla agenzia Duomo viaggi.

APPUNTAMENTI



A Costa «Rivestiti di fraternità»

L'Azione cattolica della Zona pastorale di Lecco si trova per fare festa e per un'occasione di formazione. L'appuntamento è per oggi, domenica 12 giugno alla «Casa di Ac» di Costa Masnaga (piazza dell'Assunta 4).

L'iniziativa s'intitola «Rivestiti di fraternità». «C'è un gioco di parole: perché si può leggere rivestiti o rivestiti. Significa che la fraternità è una caratteristica della comunità credente, ma anche un obiettivo», spiegano gli organizzatori. Per i ragazzi dell'Acr dalle 14.30 ci sarà un gioco a stand. Agli adulti invece è rivolto l'incontro con Stella Morra (nella foto), tra le più autorevoli teologhe italiane, docente alla Pontificia università Gregoriana, che interverrà online alle 15 su «Cammino sinodale: scommessa, opportunità, compito». Conclusione con la preghiera e la merenda. La partecipazione è aperta a tutti.



Un libro di studi in onore di Vecchio

Il 14 giugno, dalle 18 alle 19.30, nella sala della parrocchia di San Giorgio a Palazzo (piazza San Giorgio 2) a Milano, l'associazione Città dell'uomo e l'Azione cattolica presentano il libro *Questioni sociali, vissuto religioso, proiezioni politiche* a cura di Massimo De Giuseppe e Paolo Trionfani (Ave, 344 pagine, 28 euro), un volume di studi in onore di Giorgio Vecchio, già docente di Storia contemporanea e studioso del movimento cattolico in Italia, da sempre impegnato nell'associazionismo ambrosiano. Oltre ai curatori e al professor Vecchio, interverranno Daniela Mazzucconi, ex parlamentare, e Paolo Zanini, professore di Storia contemporanea all'Università degli studi di Milano. Seguiranno le testimonianze di monsignor Franco Agnesi, vicario generale della Diocesi, Franco Monaco, ex presidente dell'Ac ambrosiana, e Antonietta Cargnel, medico.



Legnano, giovani e vita comune

Cosa si può offrire ai giovani che vogliono mettersi al servizio della propria comunità civile? Se ne parla a Legnano in una tavola rotonda promossa dall'Azione cattolica giovedì 16 giugno, alle 20.45, nella sala Prevati del Castello di Legnano. Su «Giovani e vita comune: vivere da fratelli», interverrà Cristina Pasqualini (nella foto), ricercatrice dell'Università cattolica del Sacro Cuore che ha curato uno studio su esperienze di vita comunitaria tra giovani. Seguiranno le testimonianze sul tema del volontariato di Libera Legnano, della Pastorale giovanile cittadina di Legnano e dell'Azione cattolica ambrosiana con riferimento al progetto «Rosa dei venti», una comunità di convivenza per giovani a sfondo vocazionale e di servizio civico ed ecclesiale.



Sabato 18 giugno, Messa per Martini

Sabato 18 giugno, alle 18.30, nella chiesa di San Fedele a Milano (piazza San Fedele), padre Arturo Sosa, generale della Compagnia di Gesù, presiederà la celebrazione eucaristica in memoria del cardinale Carlo Maria Martini (nella foto), a dieci anni dalla sua scomparsa (avvenuta il 31 agosto 2012) e a venti dalla conclusione del suo ministero episcopale nella Chiesa ambrosiana (11 luglio 2002). Un decennale e un ventennale che coincidono, per la Compagnia di Gesù, con il cinquecentesimo anniversario della conversione del suo fondatore, Ignazio di Loyola. La conversione di Ignazio avvenne durante la sua lunga convalescenza dalle ferite, mentre leggeva le vite dei santi, come Francesco e Domenico. I sogni di Ignazio si trasferirono dalle imprese eroiche sul campo di battaglia al servire eroicamente Cristo.

Baggio, per gli adolescenti un'estate «fuori»

Sarà un'estate «fuori» per gli adolescenti di Baggio. Fuori dall'oratorio (non sempre), fuori dal solito svago. Ad essere fuori, per loro, ci saranno gli educatori dell'oratorio di Sant'Anselmo, che già da tre anni sono usciti, nei luoghi del quartiere, per incontrare direttamente i ragazzi. Ne parla Vito Casalino, educatore professionale che da nove anni segue i giovani nella parrocchia di Baggio, che tratteggia anche un quadro del quartiere.

«Forse più che in altre zone, dopo la pandemia abbiamo sentito un calo delle presenze. La nostra parrocchia è situata in una via chiusa, a cui non si passa davanti per caso. Allo stesso tempo, a Baggio ci sono molti adolescenti, che però in estate non trovano

quasi niente che sia dedicato a loro. Qualcuno, in mancanza di altre proposte, sperimenta anche qualche forma di criminalità. Molti fanno l'abbonamento all'Acquatica, ma ora il costo è aumentato. Così ci siamo detti: proviamo a uscire». In prima linea nel sostenere l'idea c'è don Giuseppe Nichetti, parroco di Sant'Anselmo, che già nel 2019 aveva lanciato in collaborazione con la Caritas il progetto Parrocchie e periferie «per uscire dai nostri ambienti parrocchiali; per essere Chiesa sul territorio, comunità cristiana vicina alla gente là dove la gente vive». È nata così la proposta di #Siamofuori (i riferimenti sono sulla pagina Instagram @sfn_baggio): per tre settimane,

dal 13 giugno al primo luglio, ogni pomeriggio il ritrovo sarà in un luogo diverso, dal Parco delle Cave alla biblioteca di Baggio, da via Quarti al quartiere Olmi, fino, il venerdì, all'oratorio di Sant'Anselmo: «Perché vogliamo far vedere ai ragazzi che c'è un luogo anche per loro», evidenzia Casalino. Anche le attività cambieranno di giorno in giorno. «Certamente ci sarà qualche partita di calcio, ma penseremo sicuramente a qualche proposta sportiva che possa coinvolgere anche le ragazze», anticipa Casalino. Con una cassa e l'attrezzatura dedicata i ragazzi potranno poi fare rap, insieme a un educatore-dj. E ci sarà da coltivare anche un orto. «Si potrà però venire anche solo per fare due chiacchiere», è l'invito che fa

Casalino, ricordando che nella «squadra» ci sarà anche un'educatrice. «In questi anni - spiega - ci siamo accorti che è difficile intercettare i ragazzi con attività organizzate. Ma soprattutto le ragazze stanno volentieri a chiacchiere. E gli adolescenti, sottolinea, non hanno fastidio o vergogna se un adulto sta con loro. Non si sentono imbarazzati, né fanno sentire l'adulto fuori posto. Probabilmente - osserva l'educatore - esprimono in qualche modo il bisogno di un adulto che li ascolti». Non ci saranno quindi iscrizioni, o appuntamenti da prendere. Chi vuole potrà anche venire per un giorno soltanto, esemplifica Casalino. «Quanti ragazzi ci aspettiamo? Magari anche solo



Vito Casalino con alcune ragazze dell'oratorio di Baggio

una decina: vorrebbe dire che con loro siamo entrati in relazione, che li abbiamo incontrati dove nessun'altro li incrociava». La scusa per coinvolgerli sarà una audio intervista sul tema delle emozioni. Un modo per sentire cos'hanno da dire gli adolescenti, e insieme un legame al tema dell'oratorio estivo, che non è

stato dimenticato. «Noi lo faremo a luglio», spiega Casalino. «Mentre per giugno, avendo pochi animatori, abbiamo preferito chiedere alle parrocchie vicine di «ospitare» i nostri ragazzi». Ci sarà un ritorno quindi tra le mura dell'oratorio, dopo essere stati «fuori». (C.U.)

Al via in oltre 900 parrocchie della diocesi coinvolgendo 300 mila ragazzi e 40 mila animatori. Nella comunità pastorale di Seregno circa 1400 bambini, molti provenienti dalle zone di guerra

Partono gli oratori estivi anche per gli ucraini

Don Marelli: «Sarà un'occasione per vivere il Vangelo insieme ai ragazzi»

DI CLAUDIO URBANO

Per non lasciare soli i ragazzi neanche una mattina, molti oratori hanno aperto le porte già venerdì scorso. Ma da domani l'avventura dell'oratorio estivo inizia per tutti. Una nuova partenza, dopo due anni in cui la pandemia aveva costretto a programmare l'attività a ranghi ridotti. L'allerta sarà sempre alta, con l'attenzione all'igiene e alle mascherine al chiuso. Ma non ci saranno vincoli di distanziamento e di numeri. Così in molti degli oltre 900 oratori della Diocesi che vivranno questo periodo, con circa 300 mila ragazzi e 40 mila animatori, le presenze saranno davvero numerose. La comunità pastorale di Seregno, che nei suoi sei oratori vedrà radunarsi quasi un piccolo paese, con circa 1400 tra bambini e bambine e 200 animatori, oltre alla presenza indispensabile degli adulti. «Sei oratori diversi ma fortemente coordinati», sottolinea don Samuele Marelli, responsabile locale della pastorale giovanile. «Tutti gli animatori si sono preparati insieme, e vivremo insieme anche le giornate della gita e della piscina. In cinque settimane, certamente accoglieremo un bisogno delle famiglie. Ma - sottolinea don Marelli - desideriamo anche mettere a frutto questo tempo, cogliendo l'occasione di poter passare molto tempo con i ragazzi: un'occasione per vivere, in modo semplice, il Vangelo insieme a loro». E se essere in tanti aiuta, d'altra parte l'entusiasmo dei ragazzi non si misurerà solo in numeri. Quest'anno più che mai, dopo i due faticosi anni alle spalle, il desiderio è che i più piccoli possano vivere appieno ogni emozione, aprendosi agli altri e quindi alla conoscenza di Gesù. È



l'invito racchiuso nello slogan Batticuore! Gioia piena alla tua presenza. Un'apertura che per molti oratori significa anche accoglienza, quest'anno soprattutto verso i ragazzi ucraini. Come è già avvenuto negli ultimi mesi, in oratorio molti di loro potranno trovare uno spazio di normalità. A Seregno, dove sono circa 300 i profughi accolti finora, d'accordo con il Comune abbiamo preparato un volantino in lingua ucraina, in modo che anche le famiglie possano conoscere la proposta dell'oratorio», spiega don Marelli, che prevede la partecipazione di una trentina di ragazzi. Per loro la frequenza all'oratorio sarà gratuita, con i costi di iscrizione

coperti in parte dalle parrocchie e in parte dall'Amministrazione comunale, che del resto in questi mesi non ha lesinato appelli all'ospitalità. Naturalmente ci sarà da superare la barriera della lingua, ma va detto che Seregno contava già una comunità ucraina molto attiva, e «anche i nostri adolescenti sono stati subito pronti a mettersi in gioco», conferma Sonia Bonatti, una delle educatrici. Così anche qualcuno tra i ragazzi ucraini vivrà l'esperienza come animatore. «Almeno per ora, questa è casa loro», esclama Bonatti: «qui a Seregno l'oratorio è ancora una realtà molto sentita dai ragazzi; dopo le prime settimane dell'emergenza, quindi, è stato quasi spontaneo in-

vitari in questo contesto: essere in un gruppo permette loro di avere una socialità che gli è stata rubata, e di vivere un po' di spensieratezza». «La loro presenza qui - aggiunge l'educatrice - ci fa rendere conto che la situazione da cui provengono è solo parzialmente lontana, e l'accoglienza è forse quel passo in più che come cristiani ci è chiesto». «Il desiderio per le prossime settimane - prosegue don Marelli - è vivere anche questa novità con la giusta leggerezza. Ma certamente aiuteremo tutti a interrogarsi su quello che stiamo vivendo, e quindi anche su tutta l'esperienza che chi è arrivato qui si porta dietro: proprio il tema delle emozioni potrà aiutarci in questo compito».

SEGRATE

«Caro arcivescovo, piacere di conoscerla»

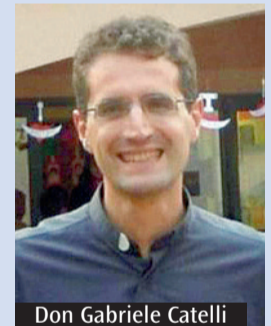
Chissà quanti bambini dell'oratorio Santo Stefano, a Segrate, conoscono chi è l'arcivescovo, o se l'hanno già visto prima. D'altra parte «ci vuole tempo anche per conoscere la figura del «don» dell'oratorio», nota don Gabriele Catelli, coadiutore proprio a Santo Stefano. «All'inizio il don è come un maestro, oppure un direttore; o ancora un controllore, quello che fa rispettare le regole. Poi, via via che si cresce, si scopre il sacerdote dell'oratorio sempre più come un compagno di viaggio».

Tra pochi giorni, durante l'oratorio estivo, i ragazzi di Segrate avranno però l'occasione di conoscere da vicino l'arcivescovo, dato che sarà lui stesso a fargli visita. Monsignor Delpini giovedì 16 giugno sarà proprio a Segrate. Prima nei due oratori più piccoli, quelli di Lavenderie e di Redecchio. «Arriverà da noi per pranzo, potremo ascoltarlo e fargli delle domande - anticipa don Catelli - Tutto naturalmente si inserirà nella giornata oratoriana, senza stravolgimenti. Di certo però non mancherà la curiosità di conoscerlo, e di stringergli la mano. Sicuramente, con le storie che sempre sa raccontare, ci darà qualche consiglio per vivere ancora meglio l'oratorio estivo».

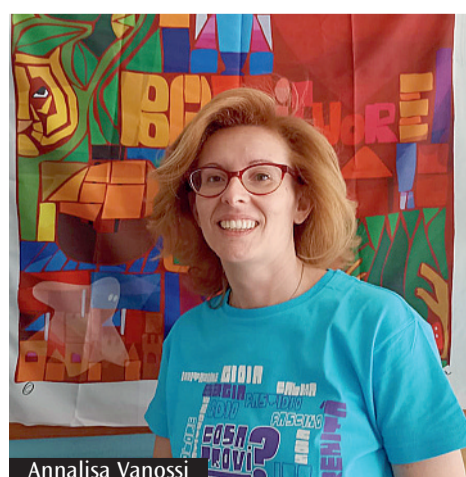
«Oratorio che - sintetizza don Catelli - soprattutto dopo questo periodo del Covid cerchiamo di far riscoprire ai ragazzi non solo come un luogo di aggregazione e di divertimento, ma anche come un ambiente dove poter sperimentare una vita buona, una vita nuova che nasce dall'insegnamento di Gesù e del Vangelo».

Una vita buona che si concretizza ad esempio nello spazio dato ai bambini con disabilità. In collaborazione con il Comune e con una cooperativa della zona, alcuni di loro frequentano l'oratorio estivo seguiti da educatori esterni, ai quali si affiancano anche gli altri animatori. In molte occasioni sia i laboratori sia i giochi sono pensati proprio a partire dalle loro capacità, così tutti vivono l'esperienza allo stesso livello. «Sono sempre attività che divertono e che piacciono a tutti», sottolinea don Catelli pensando ai suoi ragazzi (quasi 400 in totale gli iscritti, con un'ottantina di animatori): «Un bell'esempio anche rispetto al significato dell'accoglienza».

«D'altra parte l'oratorio estivo è anche un'occasione per mettere in pratica tutto quanto si impara durante l'anno, a partire dal catechismo», osserva il sacerdote. «Il desiderio, infatti, è che in oratorio i bambini possano sperimentare al meglio la bellezza della vita così come ce la insegna Gesù. Cioè che il catechismo rimandi sempre all'esperienza della vita, che è quella più importante». Certamente, incontrando i ragazzi, anche l'arcivescovo Delpini li incoraggerà a proseguire in questa direzione. (C.U.)



Don Gabriele Catelli



Ad Arsago Seprio e Casorate Sempione per ciascuna delle sei settimane ci sarà un'ambientazione diversa

«Vado a Batticuore», per vivere emozioni nuove

Dopo le limitazioni degli ultimi due anni, «forse qualcuno ha dimenticato com'è il «vero» oratorio estivo. O forse i più piccoli non l'hanno mai conosciuto. Ma viverlo è un'emozione», esclama Annalisa Vanossi, responsabile degli oratori ArCa, una crasi che unisce i nomi dei Comuni di Arsago Seprio e di Casorate Sempione, appena più a nord di Gallarate. Qui il tema dell'anno verrà vissuto davvero a tutto tondo, tanto che gli animatori hanno preparato ambientazioni che cambieranno per tutte le sei settimane, ricreando i diversi mondi che di volta in volta accompagneranno i più piccoli alla scoperta, appunto, di emozioni sempre nuove.

Si parte con la foresta incantata, e così l'oratorio sarà riempito di funghetti, fatine e gnomi. «Mi piacerebbe che i bambini non dicessero solamente «vado all'oratorio», ma «vado a Batticuore», confida Vanossi. Saranno naturalmente gli animatori i primi a trasmettere ai più piccoli la ricchezza dell'esperienza. Gli stessi adolescenti sono stati quindi invitati a sperimentarsi sul tema, con un avvicinamento all'oratorio estivo che è partito già a febbraio, per arrivare poi alla giornata in piazza Duomo e ai corsi organizzati dalla Fom. «Abbiamo fatto una giornata di full-immersion», spiega Vanossi: «Ho invitato gli animatori a ripensare ai loro anni all'oratorio estivo, e a cosa si

attendono in queste settimane; i ragazzi si sono poi soffermati su alcuni brani di Vangelo, anche qui con l'invito a emozionarsi, a lasciar emergere i propri sentimenti. Perché forse questi due anni in cui ci siamo isolati da tutto ci hanno portato a distaccarci anche da Gesù», riflette la responsabile. «A loro - prosegue - dico di non avere paura delle proprie emozioni, di viverle e di comunicarle. Forse questi anni ci hanno un po' frenato anche nella relazione con gli altri. Ma se non abbiamo paura di comunicare le nostre emozioni, riusciamo a entrare in relazione con gli altri, e con l'Altro». La cesura del Covid ha portato con sé anche alcune novità organizzative: con qualche volon-

tario adulto e qualche animatore in meno, i ragazzi vivranno la giornata in entrambi gli oratori, iniziando la mattina a Casorate per poi spostarsi in pullman ad Arsago, unendosi a chi frequenta solo il pomeriggio. Anche l'orario si è leggermente ridotto. Ora l'accoglienza è poco dopo le 8, mentre prima i bambini potevano arrivare già alle 7,30. D'altra parte l'esperienza degli ultimi due anni verrà messa a frutto nell'organizzazione della giornata, con la creazione di gruppi più piccoli rispetto a un gruppo che in tutto conta circa 120 ragazzi: «Abbiamo comperato i cappellini di un solo colore, perché non faremo le squadre», anticipa Vanossi. «Abbiamo notato che, suddivisi per fa-

ste d'età, i bambini ricevono più attenzione dagli animatori, e si trovano meglio anche tra di loro». Non mancheranno certamente i canti, la musica e i laboratori, «con l'attenzione che ogni bambino possa sempre fare qualcosa di diverso nella settimana e durante la giornata», sottolinea la responsabile. Si torna insomma ad un oratorio estivo in piena regola. Nella Messa prefestiva di ieri, gli adolescenti hanno ricevuto il proprio Mandato di animatori, oltre alle magliette. «Negli ultimi giorni l'oratorio era già pieno per gli ultimi preparativi», testimonia Vanossi, quasi a toccare con mano l'entusiasmo di ragazzi e genitori. Domani si parte. (C.U.)

Asili per i figli delle baby mamme: un aiuto concreto

DI MARTA VALAGUSSA

Con il sostegno di Caritas ambrosiana, Fondazione Guzzetti (che comprende sette consultori privati accreditati nella città di Milano) ha deciso di avviare una campagna di sensibilizzazione sul tema delle mamme adolescenti, presenti nella metropoli. Sono sempre di più le ragazze minorenni che decidono di affrontare una gravidanza e la nascita del proprio figlio durante i loro studi. Il servizio Saga (Servizio di accompagnamento alla genitorialità in adolescenza) dell'Asst Santi Paolo e Carlo a Milano ha l'obiettivo di sostenere queste ragazze e i loro bambini sin dall'inizio della gravidanza fino ai primi anni di vita dei piccoli.

Trovare un posto all'asilo nido per questi bambini non è semplice. Le baby mamme, quando accedono alle graduatorie pubbliche, sono purtroppo penalizzate. Quasi tutte loro hanno dovuto abbandonare gli studi già in gravidanza o alla nascita del figlio per occuparsi di lui. Quando accedono alle graduatorie non hanno alcun punteggio valido per ottenere un posto al nido per il proprio bambino: non studiano e non lavorano. Si trovano quindi costrette a rinunciare definitivamente agli studi per accudire il loro neonato. Ecco perché è importante agire preventivamente, assicurando loro un posto al nido per il bambino, che sarà a contatto con adulti preparati in un ambiente adeguato, mentre la mamma adole-

Un progetto del centro Saga, sostenuto da Fondazione Guzzetti e Caritas ambrosiana. L'appello dell'arcivescovo

scente potrà reintegrarsi nel percorso formativo scolastico adatto alla sua età e alla sua condizione. Fondazione Guzzetti sostiene il centro Saga e il lavoro prezioso che svolge ogni giorno per queste ragazze. Anche l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, ha deciso di rivolgere un appello a tutti i nidi del territorio perché «guardino con attenzione a queste ragazze così giovani e così responsabili della vita che hanno generato». Delpini ne parla in

un video che sta circolando sui canali social ufficiali di Fondazione Guzzetti, Caritas ambrosiana e della Diocesi di Milano. «Si tratta di un argomento delicato - dice l'arcivescovo - e invito tutti ad affrontarlo con sapienza e disponibilità, con generosità e lungimiranza. "Sono rimasta incinta" è l'espressione scelta da una donna per raccontare un effetto non voluto, più che un bambino in arrivo. In questa situazione complicata può esserci un passaggio a una nuova visione delle cose, cioè dire: "Aspetto un bambino". Con questa dichiarazione la ragazza, ancora così giovane, esprime la maturità di chi si prende la responsabilità del bambino concepito. Noi vogliamo sostenere questo progetto», conclude Delpini.

«Fondazione Guzzetti ha avviato una campagna di raccolta fondi per garantire il diritto allo studio di tutte le baby mamme che affrontano una gravidanza e accolgono un bambino durante il loro percorso scolastico e formativo - sottolinea Michele Rabaiotti, direttore di Fondazione Guzzetti -. Ecco perché ci rivolgiamo ai nidi di ispirazione cristiana, che possono accogliere i neonati delle baby mamme. E per realizzare questo progetto abbiamo bisogno della generosità e della collaborazione di tutta la cittadinanza». È possibile effettuare una donazione attraverso l'Iban IT25T0306909606100000183037. Causale: progetto baby mamme. Per maggiori informazioni: www.fondazioneguzzetti.it.



Anche le cappellanie della diocesi denunciano da tempo la preoccupazione per l'ampliarsi dell'area del disagio e il moltiplicarsi dei casi critici



Così il disagio mentale, sovente all'origine dell'esperienza criminale, viene non attutito, come dovrebbe essere, ma reso ulteriormente instabile

DI PAOLO BRIVIO

Non sono casi isolati. E non solo perché si sono verificati nel medesimo luogo (la casa circondariale di San Vittore, a Milano), a pochissimi giorni di distanza, tra fine maggio e inizio giugno. I suicidi di Abou El Maati e Giacomo Trimarco, insieme ai 27 altri verificatisi nelle carceri italiane da inizio 2022, hanno costituito la drammatica spia di un malessere assai esteso (e purtroppo incontrastato) nel mondo carcerario italiano, all'interno del quale - stime dell'associazione Antigone risalenti a fine 2020, certamente non migliorate nel frattempo - oltre un quarto degli oltre 50 mila detenuti risulta in terapia psichiatrica. La corrosione della salute mentale dei detenuti è probabilmente il principale problema che affligge, oggi, il sistema carcerario nel nostro Paese. Ancor più del sovraffollamento, male meno acuto di un tempo, benché di nuovo in risalita. Sempre a inizio giugno, alcuni detenuti del carcere di Cremona, a causa della mancata somministrazione di uno psicofarmaco, hanno inscenato una protesta appiccando il fuoco alle celle: anche quando non arriva alle estreme conseguenze, il disagio psichico di tanti carcerati mette a repentaglio, oltre che la loro salute, il clima interno degli istituti di pena. Per occuparsi della salute mentale dei «ristretti», chiudendo la vergognosa e ultradecennale pagina degli Opg (Ospedali psichiatrico-giudiziari), dal 2015 sono state aperte le cosiddette Rems (Residenze per le misure di sicurezza) e introdotte altre novità organizzative. Queste ultime, pe-

Salute mentale, allarme in carcere

rò, sono state sviluppate in maniera disomogenea, e in definitiva poco efficace, funzionali più a esigenze organizzative interne che alla necessità di assicurare il diritto costituzionale alla salute. Quanto alle Rems, che a differenza degli Opg avrebbero dovuto essere centri di cura e non di detenzione, il loro funzionamento si è dimostrato sempre inadeguato rispetto ai bisogni: i posti disponibili sono insufficienti, le liste d'attesa lunghissime, la durata media dei ricoveri crescente (dai 206 giorni del 2017 ai 236 di fine 2020). Il problema riguarda l'intero Paese, e viene aggravato dalla difficile reperibilità di personale specializzato disponibile a operare nelle strutture detentive (e in alcuni casi addirittura dall'indisponibilità di personale medico generico). In Lombardia, il problema della salute mentale in carcere è poi inasprito dalla scelta, assunta dalla Regione, di aprire una sola Rems nell'ex Opg di Castiglione delle Stiviere (Mantova), che per quanto replichi alcune storture del passa-

to (cure non territorializzate, degenza lontana dalle famiglie, gigantismo della struttura in cui sono curate 151 persone) riesce a rispondere solo a poco più di un quarto delle esigenze di ricovero. E così anche le cappellanie della Diocesi di Milano hanno più di un motivo per denunciare, da tempo, la preoccupazione per l'ampliarsi dell'area del disagio e il moltiplicarsi dei casi critici, quelli che possono condurre a gesti estremi. L'allarme riguarda in particolare i molti soggetti multiproblematici (caratterizzati da doppia diagnosi, povertà estreme, mancanza di reti familiari) e chi è straniero (le questioni etnopsichiatriche sono poco conosciute anche dagli specialisti). Ma in generale una convinzione è ormai assodata: il disagio mentale, sovente all'origine dell'esperienza criminale, viene non attutito, come dovrebbe essere, ma reso ulteriormente instabile dalla permanenza in carceri incapaci di cura. Un infernale circuito vizioso, che bisogna affrettarsi a spezzare.

DATI

Sovraffollamento: è ancora emergenza

Disagio psichico diffuso. Ma anche sovraffollamento, problema principe delle carceri italiane nell'ultimo ventennio, che prima le reprimende Ue e poi il Covid hanno condotto ad alleggerire. E che però ora si ripresenta. Secondo i dati governativi aggiornati a fine maggio, nei nostri istituti di pena sono presenti 54.771 detenuti, mentre la capienza ufficiale è 50.859 posti. In Lombardia a fine 2021 i detenuti erano 7.838 (anziché 6.129), nei 7 istituti per adulti nella Diocesi di Milano 4.515 (anziché 3.651), con tassi di sovraffollamento in crescita, giunti rispettivamente a 1,279 e 1,237 (il valore ideale è 1 identifica un numero di detenuti pari alla capienza ufficiale).



Don Roberto Mozzi, cappellano a San Vittore

«La pena non può essere solo una punizione»

DI LUISA BOVE

Non si può morire in carcere. Né da malati né da suicidi. «Ancora prima che succedesse il secondo caso di suicidio - ammette don Roberto Mozzi, cappellano di San Vittore - mi sono detto: "La morte non deve far parte del carcere", salvo la malattia fulminante che può capitare a tutti e ovunque. La morte ha bisogno di dignità e il carcere non è il luogo dove la morte può avere dignità».

Il carcere non è solo uno spazio fisico dove scontare la pena...

«È un luogo che dovrebbe aiutare le persone ad affrontare la vita in modo nuovo; dove la libertà è temporaneamente sospesa, ma non è previsto che sia limitata la parte così fondamentale della vita che è la morte. Perciò dovrebbero esserci tutte le condizioni perché non avvenga, neppure quando si tratta di malattie terminali».

E rispetto ai suicidi?

«Le statistiche già da sole dovrebbero far riflettere perché sono 10-13 volte superiori in carcere rispetto alla popolazione libera. Il carcere, il più delle volte, è vissuto dai detenuti (sani e malati, italiani e stranieri) come una pena fine a se stessa. Invece secondo quanto previsto dall'Ordinamento penitenziario ha una finalità nei trattamenti utili alla risocializzazione della persona condannata. La pena è un peso sulle persone che, il più delle volte, si sentono schiacciate e la vivono negativamente. Mette alla prova la personalità psicologica e anche fisica di tutti, sia di quelli più forti e abituati al carcere, sia di quelli meno preparati, più giovani e soprattutto malati dal punto di vista fisico o psicologico. I più deboli non ce la fanno, distinguendo tra psichiatrici e disabili mentali, di cui a volte le patologie sono certificate, altre invece non lo sono perché non è mai stata fatta una perizia né in fase processuale né in seguito. E così ricevono lo stesso trattamento degli altri. Chi non è in grado di sostenere la pena, solo punitiva, non regge. Molti suicidi nascono da queste situazioni».

Che aria si respira dopo la morte di un compagno?

«C'è grande dispiacere per la persona perché la convivenza, seppure forzata all'interno di un reparto, genera relazioni che spesso sono anche di solidarietà e di reciproco aiuto. Quindi vedere che una persona non ce l'ha fatta suscita tristezza e genera un senso di colpa in chi le stava accanto. E poi crea un senso di insicurezza in chi nei reparti vive le stesse problematiche».

E il personale penitenziario come reagisce?

«Da una parte le pochissime figure professionali, dedite alla cura psico-fisica e al percorso socio-educativo della persona, si trovano caricate di una mole di lavoro superiore alle loro forze e in queste condizioni di lavoro. Un operatore medico o socio-educativo come fa a gestire persone psichiatriche o disabili mentali in carcere? Eppure di fronte a una situazione che finisce male sono considerati loro quelli competenti. Andrebbe invece rivisto il sistema che permette a persone psichicamente malate di restare in carcere. Gli stessi agenti di polizia si trovano a svolgere un lavoro che non è nelle loro competenze. Quindi si sentono estremamente frustrati di fronte a un esito di questo tipo. E poi ci sono le famiglie».

Per loro la ferita è ancora più profonda...

«Il dolore è doppio vedere che il loro parente oltre ad avere una patologia mette in atto comportamenti antisociali. E lo è ancora di più quando lo vedono trattato semplicemente come un criminale, mentre dovrebbe ricevere un trattamento differenziato. Se poi l'esito è la morte, a loro rimane solo la disperazione».

Disagio psichico, il supporto di chi è già guarito

Riccardo, oggi 45enne, diversi anni fa ha avuto uno scompenso psichico e da allora segue un percorso di cura con i servizi di salute mentale. Da cinque anni vive in un appartamento della cooperativa Filo di Arianna, dove persone con disagio psichico si allenano ad abitare in autonomia, con il supporto di un educatore che passa una volta al giorno. La cooperativa fa parte del consorzio «Farsi prossimo» e della rete di Caritas ambrosiana, e da più di vent'anni si occupa di salute mentale con strutture di residenzialità, comunità protette ad alta, media e bassa assistenza, centri diurni, servizi di neuropsichiatria infantile e adolescenziale. Il percorso di riabilitazione di Riccardo è ormai

alla conclusione: in questi anni ha ritrovato un lavoro come operatore in una società elettrica, ha riallacciato il rapporto con la famiglia ed è tornato a essere una figura di riferimento per la figlia. A breve lascerà l'appartamento e avrà una casa sua. Dato che la sua esperienza, dopo un'adeguata formazione, può essere di supporto ad altre persone che stanno affrontando problemi simili ai suoi, Riccardo è stato scelto per partecipare al progetto HelpEx. Si tratta di un progetto iniziato nella primavera del 2020 per concludersi nell'estate del 2022, finanziato dal Fondo Ue Erasmus + e condotto da 8 diverse realtà del privato sociale in 6 Paesi dell'Unione europea: punta a costruire un percorso forma-

Riconoscere anche in Italia la professione degli Esp, esperti tra pari. Se ne parla domani in un convegno del Filo di Arianna

tivo strutturato che porti al riconoscimento ufficiale del ruolo e della professione degli esperti tra pari (Esp). Gli Esp sono appunto persone che hanno già vissuto e attraversato l'esperienza della malattia mentale o di una dipendenza e, grazie al proprio vissuto e a un successivo percorso formativo, possono

rivestire un importante ruolo di «aiuto tra pari» nel percorso di cura di qualcun altro. Il loro ruolo è già riconosciuto da tempo, per esempio, nel sistema di cura americano. Il progetto verrà presentato nel convegno aperto a tutti «HelpEx: pazienti, ospiti o protagonisti?», in programma domani, dalle 9.30 alle 13, nella sede della Caritas ambrosiana a Milano (via San Bernardino, 4). Verranno illustrati obiettivi, prodotti ed esiti, con il contributo di testimonianze video dei partner internazionali. Inoltre si approfondirà l'esperienza della cooperativa Filo di Arianna nel progetto: in particolare l'approccio dialogico utilizzato nella progettazione e sperimentazione dei manuali formativi

all'interno dei propri servizi di cura. In presenza o in video interverranno anche le persone che hanno partecipato al percorso. Al momento gli Esp sono presenti in alcune strutture di cura, dove la loro specifica esperienza è una risorsa importante, ma sono inquadriati come figure professionali differenti: per esempio, dopo aver fatto un percorso per diventare educatori o in qualità di Oss, gli operatori socio-sanitari. L'obiettivo è invece fare informazione e spingere i sistemi socio-sanitari dei diversi Paesi affinché la figura dell'Esp sia istituzionalmente riconosciuta e venga adottato un percorso formativo uniforme anche con gli spunti emersi dalla sperimentazione del progetto HelpEx.

Filo di Arianna
Società Cooperativa Sociale ONLUS

LUNEDÌ 13 GIUGNO 2022 - ORE 9.30-13
SALONE CARITAS AMBROSIANA - VIA S. BERNARDINO 4 MILANO

Pazienti, ospiti o protagonisti?
HELPEX

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO ERASMUS+ HELPEX
L'INTEGRAZIONE DEGLI OSPITI ED EX-OSPITI DEI SERVIZI PER LA SALUTE MENTALE COME PROTAGONISTI DI RELAZIONI D'AUTO NELLA RETE DI ASSISTENZA PUBBLICA E PRIVATA

Erasmus+
Enriching lives, opening minds.

Issr, master di secondo livello per insegnanti di religione



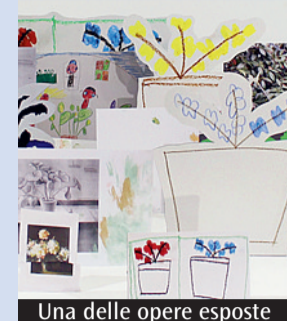
L'Istituto superiore di scienze religiose di Milano promuove un Master di 2° livello destinato agli insegnanti delle scuole primarie e dell'infanzia, già di ruolo, o con i titoli per accedervi, che intendono insegnare religione nella propria sezione o classe, un master post laurea riconosciuto a tutti gli effetti dallo Stato italiano (ai sensi del punto 4.2.2 dell'Intesa tra autorità scolastica e Conferenza episcopale italiana sottoscritta il 28 giugno 2012). Per accedere è necessario essere in possesso della laurea magistrale in Scienze della formazione primaria, o laurea quadriennale del vecchio ordinamento, abilitante all'insegnamento nelle scuole dell'infanzia e primarie, e la disponibilità a richiedere l'idoneità per l'insegnamento della religione. La finalità del Master è di offrire competenze in ordine ai contenuti

teologici e all'uso delle loro fonti; ai contenuti dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola primaria e dell'infanzia; alla progettazione e gestione di percorsi dell'insegnamento della religione cattolica con le indicazioni nazionali; alla specificità dell'approccio scolastico dell'Irc. Le iscrizioni sono aperte dal 15 giugno al 10 luglio e dal 2 settembre al 30 settembre dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 dal mercoledì al sabato. Le lezioni si terranno presso la sede dell'Istituto (via Cavaliere del Santo Sepolcro 3, Milano; tel. 02.86318242; formazione.docenti@diocesi.milano.it). Per chi abita in una regione diversa dalla Lombardia, oppure per gravi motivi documentati, è possibile seguire i corsi online con l'obbligo di qualche incontro in presenza. È inoltre possibile utilizzare la Carta docente per la tassa d'iscrizione. Per maggiori informazioni: www.issr milano.it.

DISABILITÀ

A Villa Mirabello apre la mostra «Nature»

Dal 17 al 22 giugno Villa Mirabello (via Villa Mirabello 6, Milano), gioiello architettonico del Quattrocento raramente aperto al pubblico, ospita la mostra d'arte contemporanea «Nature», un progetto nato nel 2021, durante il lockdown, come laboratorio creativo a distanza che ha coinvolto 60 persone con disabilità che frequentano 12 servizi tra centri diurni, comunità, enti pubblici e privati. Duecento le opere in esposizione, allestite in quattro grandi interventi *site specific*, ottenuti utilizzando le immagini digitali di tutti i manufatti pervenuti, creati secondo le più disparate tecniche: il collage, la scultura in terracotta, il disegno, la fotografia, la pittura e molto altro. Percorrendo le antiche sale di Villa Mirabello i visitatori scopriranno la qualità e la varietà degli interventi, esposti in stretto dialogo con le decorazioni appena restaurate dell'antica riserva di caccia di Ludovico il Moro. All'inaugurazione interverrà l'arcivescovo, mons. Mario Delpini. Orari: 17 e 18 giugno 10.30-21, dal 19 al 22 giugno 10.30-18. Informazioni e prenotazioni: tel. 351.6258489 (lun-ven 9-18); info@ideacopernico.it.



Una delle opere esposte

Ksenia Milas e Oleksandr Semchuk, lei russa lui ucraino, violinisti di fama internazionale, sono l'esempio vivente che la vera arte è una via privilegiata per coltivare il dialogo

La nostra musica, oltre la guerra

Dall'inizio del conflitto i due coniugi ricevono inviti da ogni parte d'Italia

DI PAOLO BRIVIO

Lei russa, lui ucraino. Uniti dalla musica, e per la vita. Un sodalizio artistico e sentimentale sbocciato e radicato in Italia, che resiste alla cronaca. E anzi si fa controcanzone - meglio, contrappunto - rispetto alle notizie terribili dell'oggi. Ksenia Milas e Oleksandr Semchuk sono marito e moglie. Violinisti di livello internazionale, da quando i loro Paesi si combattono ricevono inviti da ogni angolo d'Italia, per concerti i cui proventi vanno a favore delle vittime del conflitto. Nei prossimi giorni, suoneranno due volte a Milano. Oleksandr, «La Musica unisce», recita lo slogan dei vostri concerti. Ha unito anche le vostre vite e le vostre carriere. Come è nato il vostro sodalizio?

«Il giorno in cui lei entrò nel Masterclass di cui ero insegnante, tenni la peggior lezione della mia vita. Pensai: «O la sposo io, o la sposa un altro, ma non lascerò che la seconda opzione si verifichi». Mesi per convincerla a prendere un caffè, il primo appuntamento andò peggio della prima lezione. Poi, non so come, mi degnò della sua attenzione. Ci siamo sposati nel luglio 2009: da allora mi considero l'uomo più fortunato del pianeta. Ogni arte, la vera arte, è prima di tutto arte dell'ascolto, e l'ascolto può far incontrare anche ciò che è diverso, che non si condivide. Ma rende più ricco e vario il proprio mondo interiore. La vita insieme è come un'orchestra: ognuno ha il suo spartito, la volontà di dialogare ascoltandosi può produrre capolavori».

La musica unisce, la cronaca e la storia possono dividere. Riuscite, in questa stagione tragica, a conservare la fiducia nella possibilità di un buon vicinato, se non di una fratellanza, tra i popoli russo e ucraino?

«Questo momento buio lascerà ferite enormi. Non potrebbe essere altrimenti, quando tanti innocenti subiscono violenze atroci, e un Paese la distruzione totale. Anche solo pen-

sare a una riconciliazione, appare ora impossibile. Quello che oggi possiamo fare, è moltiplicare l'aiuto al popolo ucraino, per confermarlo nella certezza che non è solo e nella speranza in un domani migliore. Dobbiamo mostrare che il mondo si mobilita per garantire sicurezza, protezione, conforto. Esempio che incoraggerà tutti i popoli che soffrono violenza».

Per giustificare conflitti politici e militari, talvolta si ricorre a elementi culturali. Esistono una identità culturale russa e una ucraina tra loro opposte?

«Difficilmente la cultura può essere divisa dalla politica, specchio della mentalità di un popolo. E ogni popolo con storia e radici antiche ha forti elementi culturali di distinzione da altri popoli, anche vicini. L'importante è che queste differenze, l'arte e la cultura in generale, non divengano oggetto e veicolo di propaganda, a legittimazione della violenza. Bisogna sempre distinguere la cultura dai poteri. Io, ucraino, continuo a suonare e apprezzare Tchaikovsky, compositore russo con radici ucraine. Anche in tempi tragici, la censura culturale non aiuta».

Di fronte a crudeltà inaudite, l'arte non rischia di apparire una consolazione retorica, in fondo un po' falsa?

«Io e Ksenia, artisti uniti dagli stessi valori umani ed etici, facciamo ciò che possiamo. Sapendo che ogni concerto, o evento artistico, può avere funzioni plurime: dare piacere estetico, ma anche far parlare di un problema oltre il rischio della neutralità, che è silenzioso permesso al massacro di innocenti, e favorire raccolte di aiuti. La situazione straordinaria di oggi richiede azioni straordinarie: non è retorica, il pubblico capisce e risponde».

Quale brano musicale consigliere di ascoltare, ai leader di Ucraina e Russia, per trovare il sentiero di una pace giusta?

«Fatico a rispondere a questa domanda. So quale brano proponiamo, tra i bis di chiusura dei nostri concerti. È la Melodia di Myroslav Skoryk, uno dei più importanti compositori ucraini del secolo scorso. Fu scritta per un film ambientato in montagna: invita a raggiungere la vetta, da dove è possibile superare panorami parziali, per godere di una visione più alta, più chiara, più nobile, più universale e pacificata della realtà che ci circonda».



L'ucraino Oleksandr Semchuk e la russa Ksenia Milas, marito e moglie, violinisti di livello internazionale

I Cappuccini salutano l'estate all'insegna della solidarietà

MISSIONARI CAPPUCCHINI

IN FESTA "Ancora insieme"

DOMENICA 19 GIUGNO 2022
dalle ore 8.00 alle ore 19.00
Centro Missionario - P.le Cimitero Maggiore, 5 - Milano

Per i più piccoli ANIMAZIONE E ATELIER CREATIVI dalle 14.30 alle 17.00

PANE IN PIAZZA vendita pane, pizza e focacce dalle 10.00 alle 19.00

STREET FOOD Smercio di panini, pizza, focacce, dolci e altro dalle 15.00 alle 18.30

Zucchero filato e popcorn GRATIS PER TUTTI dalle 14.00 alle 17.00

ANIMAZIONE MUSICALE dalle 16.00 alle 18.30

S. MESSA ore 17.30

www.missioni.org

Pane, pizza, street food e shopping etnico per raccogliere fondi a favore della comunità di ucraini assistiti dai 36 frati rimasti nel Paese per aiutare la popolazione

Anche quest'anno i frati Cappuccini del Centro missionario di piazzale Cimitero Maggiore 5 a Milano aprono le porte del loro convento ai cittadini per celebrare l'arrivo dell'estate all'insegna della solidarietà, condividendo momenti di festa.

Domenica 19 giugno, dalle 8 alle 19, adulti e bambini sono attesi nella sede del Centro missionario per l'evento «Ancora insieme», una giornata di intrattenimenti vari per tutta la famiglia, animata da musica, shopping, street food e laboratori

creativi per i più piccoli. Lo scopo dell'iniziativa è raccogliere fondi da destinare al sostegno delle persone colpite dalla guerra che si rivolgono ai frati Cappuccini rimasti nel Paese proprio per dare soccorso alla popolazione.

«In questo momento drammatico in cui il conflitto non accenna ad arrestarsi, ogni preghiera e sforzo concreto è rivolto alle opere dei nostri confratelli, impegnati a offrire accoglienza, alimentari e beni di prima necessità a chi non ha più nulla - spiega fra Marino Pacioni, direttore del Centro missionario -. Noi frati Cappuccini missionari siamo vicini a tutti coloro che soffrono. Abbiamo aiutato gli italiani terremotati, siamo presenti direttamente o indirettamente in tanti Paesi tra i più poveri. Ricordiamo il progetto Pane in piazza, per dare lavoro e pane in Etiopia. Domenica ci auguriamo di poter passare insieme ai milanesi un'altra giornata in un autentico spirito di fraternità come ci ha in-

segnato il nostro padre fondatore san Francesco».

La giornata comincerà alla 8 con possibilità per i più mattinieri di fare colazione con caffè e brioche, mentre per tutta la giornata si potranno assaggiare pane, pizza, focacce sfornate in diretta non stop dai fornai di Pane in piazza. Gli stand gastronomici saranno invece aperti dalle 11 alle 14.30 con la vendita di salamelle, patatine, focacce farcite e altro street food. Per tutta la giornata sarà possibile acquistare oggettistica e bigiotteria etnica dai cinque continenti e fiori e piante aromatiche. Animerà il pomeriggio la musica dal vivo suonata dai volontari. Sono previsti due laboratori creativi per i bimbi, alle 14.30 e alle 17, per imparare a realizzare una tipica maschera africana con l'aiuto della creta e un suggestivo strumento musicale etnico chiamato «bastone della pioggia» utilizzando cartoncini e conchiglie. La Santa Messa sarà celebrata alle 17.30.

OLGIATE OLONA

Pachamama, weekend sull'ecologia integrale

Venerdì 17 giugno, alle 21, presso Villa Restelli a Olgiate Olona (Va), Comunità Pachamama invita alla prima serata del «Weekend di bellezza»: una tre giorni di vita insieme e di riflessione sui temi dell'ecologia integrale. Quest'anno si parla di «Locale globale e disuguale: un mondo dispari al 99%», con alcuni tra i più grandi esperti italiani di disuguaglianza. La serata introduttiva - aperta al pubblico, anche a chi non partecipa all'intero weekend - vedrà ospiti Fabrizio Barca (statistico ed economista, coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità ed ex-ministro per la Coesione territoriale) ed Ely Schlein (vice-presidente dell'Emilia Romagna). Aiuteranno a conoscere le sfide di oggi, a scoprire che «la disuguaglianza è sempre una scelta politica» e a capire che, come insiste a ricordare il Forum, «l'unico modo per cambiare la realtà è iniziare a farlo». Info e iscrizioni: www.comunitapachamama.it.

Cattolica, tre seminari sul cambiamento d'epoca

«Quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma un cambiamento d'epoca». Queste parole di papa Francesco hanno ispirato l'iniziativa «Le cose nuove del XXI secolo», una proposta formativa articolata in tre seminari promossi dal Centro di Ateneo per la dottrina sociale della Chiesa dell'Università cattolica e dall'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo. Rivolti principalmente alle diocesi italiane, alle parrocchie, all'associazionismo cattolico e a tutti co-

loro che hanno a cuore il bene comune, i seminari intendono fornire strumenti per comprendere le trasformazioni in atto in ambito sociale. L'occasione di dibattito consente di allargare lo sguardo al futuro per agire meglio oggi, per testimoniare come il messaggio cristiano entri nel vivo delle questioni quotidiane e possa orientare creativamente le azioni di ciascuno nella vita sociale, civile e politica. In particolare, il primo seminario del 14 giugno (alle 18 in streaming sui canali social @unicatt), intitolato «Lavoro e tecnologie. Crisi del vecchio,

Proposti dal Centro di Ateneo per la dottrina sociale e dall'Osservatorio giovani del Toniolo Il 14 giugno si parla di lavoro

speranze nel nuovo», avrà come filo rosso la relazione declinata in diversi contesti e coinvolgerà tre professori dell'Università cattolica, moderati da Diego Boerchi, docente di Psicologia dell'orientamento e dello sviluppo di carriera dell'Ateneo.



Mario Maggioni, docente di Politica economica, concentrerà il suo intervento sul rapporto tra lavoro e tecnologia con particolare riferimento all'automazione e all'intelligenza artificiale, alla relazione tra l'essere umano e il robot (a sua volta percepito

come persona). Ivana Pais, docente di Sociologia economica, parlerà di come sono cambiati gli spazi di lavoro che, da luoghi meramente fisici sono stati ripensati in modo da essere integrati con quelli virtuali. All'interno di questi spazi nuovi cambia anche la relazione tra i colleghi e con i capi, ed è necessaria una riflessione sulle richieste da parte dei lavoratori di modificare le attività in presenza e a distanza. Infine, Michele Faioli, docente di Diritto del lavoro, affronterà le questioni legali relative al diritto del lavoratore. In ambito profes-

sionale la migliore contrattazione è quella in atto tra azienda e sindacati per stabilire il giusto utilizzo della tecnologia a favore del lavoratore. Il secondo appuntamento a settembre sarà l'occasione per mettere a tema l'ambiente, il cambiamento climatico e l'ecologia integrale, mentre il terzo webinar a novembre sarà dedicato allo sviluppo umano integrale. In questo modo la dottrina sociale della Chiesa e il lavoro culturale promossi dall'Università cattolica vengono messi a disposizione di tutta la comunità ecclesiale e della società.

Scarp de' tenis

Roberto Saviano racconta come fu preso Michele Greco

Per il nuovo numero del mensile di strada *Scarp de' tenis*, Roberto Saviano ha scritto un racconto inedito dal titolo «Benedetto, l'invisibile che tradì il "papa"»: è la storia dell'uomo che consegnò Michele Greco, il «papa», alla giustizia. Per i lettori, in regalo anche il capitolo «Bruciare i santi» tratto dal suo ultimo libro *Solo è il coraggio*. *Giovanni Falcone, il romanzo*. Una lettura che diventa ancora più significativa nell'anniversario della strage di Capaci di trent'anni fa. «Ragazzi arrabbiati» è invece il titolo del dossier. Risse, vandalismi, atti di bullismo ad opera di gruppi di minorenni sono ormai all'ordine del giorno. Una rabbia che interessa adolescenti stranieri di seconda generazione, ma anche italiani di buona

famiglia. «Abbiamo seminato male negli ultimi decenni - dice Liviana Marelli del Coordinamento nazionale comunità di accoglienza - creando un deserto di politiche sociali ed educative». Le comunità di accoglienza rischiano di chiudere per mancanza di fondi e personale. Eppure progetti che funzionano esistono: nel dossier, le storie di operatori ed educatori che non si arrendono. E ancora l'intervista al direttore di Caritas italiana, don Marco Pagnello. La storia di Chiara, campionessa di atletica con la sindrome di Down. Ma anche quella delle bibliocabine di Roma e quella delle Cucine solidali di Torino, un progetto grazie al quale i senza dimora possono mangiare il cibo cucinato da grandi chef.

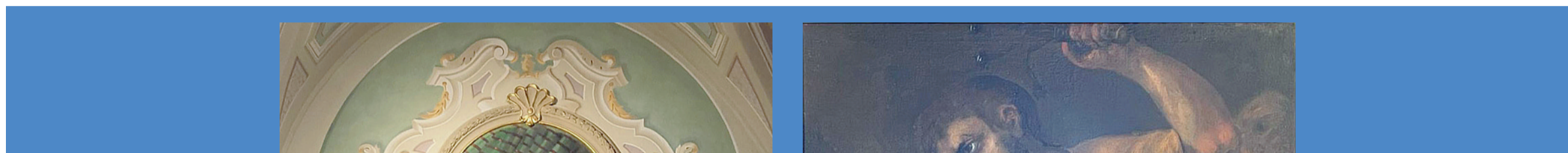
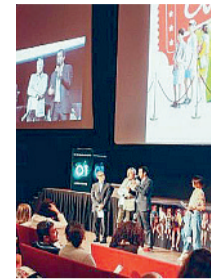
Sale della comunità
di Gabriele Lingiardi

Ogni anno gli esercenti cinematografici e teatrali delle Sale della comunità Acec si ritrovano per un momento di festa e formazione intitolato «Sdc Days». Dopo due edizioni quasi esclusivamente online si ritorna in presenza, segnale importante per progettualità condivise e per costruire la rete di competenze che caratterizza i volontari che si prendono cura di questi luoghi. La cornice è d'eccellenza. La festa si terrà infatti dal 7 al 9 luglio presso il Palazzo dei Congressi di Riccione. Una scelta significativa, dato che si inserirà in continuità con «Ciné - Giornate di cinema», la convention di incontri dell'industria cinematografica nazionale promossa da Anica in collaborazione con Acec e Anem. L'iniziativa degli «Sdc Days» si compone di tre giorni di incontri, anteprime, convegni e presentazioni con attori e registi del nostro cinema rappresentando

«Sdc Days»: in presenza a Riccione l'evento per i volontari del cinema

una preziosa opportunità di incontro e di dialogo tra partecipanti provenienti da diverse realtà e diversi contesti. Sono già disponibili le prime anticipazioni sul programma: le distribuzioni come 01 Distribution, Medusa Film, Lucky Red, BIM, Universal, Eagle Picture presenteranno i titoli più significativi dei listini. Seguiranno, oltre agli incontri con *talent*, anche anteprime cinematografiche dei migliori titoli che apriranno la stagione. Sarà presente anche una figura di spicco della Chiesa italiana che aiuterà a riflettere sull'impegno ecclesiale delle Sale della comunità. «È nella nostra vocazione di operatori della cultura credere che l'incontro e i momenti di confronto siano come una tela su cui tratteggiare il futuro delle no-

stre sale - sottolinea don Gianluca Bernardini, presidente di Acec e Acec Milano -. Ma quest'anno, con la forte crisi economica e sociale che stiamo vivendo, è ancora più importante esserci. Metteremo sul tavolo idee, buone pratiche, strategie per aiutare la comunità a crescere anche in senso pastorale. Quest'anno poi, il mondo cattolico si stringerà ancora di più perché i nostri luoghi continuano ad essere maggiormente una risorsa concreta per il cammino pastorale. Per questo invitiamo caldamente tutti i nostri volontari a prendere parte a questo evento pensato proprio per loro». Gli esercenti che desiderassero ancora accreditarsi possono trovare contatti e informazioni utili al sito internet www.saledellacomunita.it.

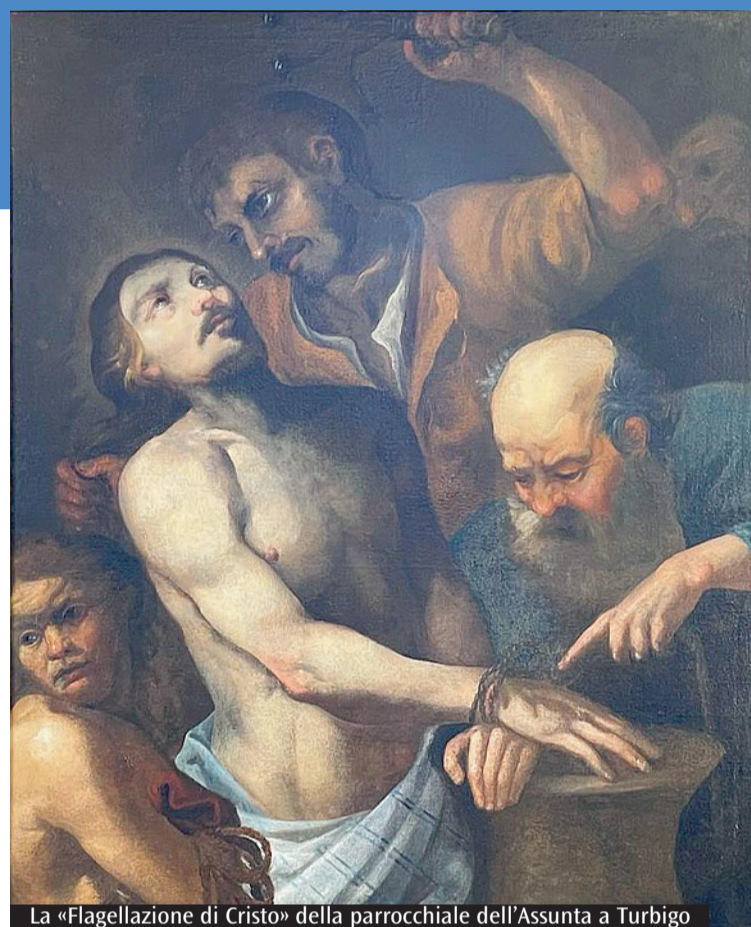
BASIGLIO
Costruire la casa comune

Il gruppo «NoteConLode»

L'Unità pastorale di Basiglio, in collaborazione col Centro Culturale Tommaso Moro, promuove per sabato 18 giugno, nella parrocchia Gesù Salvatore di Milano 3 (via Manzoni), una serata dal titolo «Costruire la casa comune»: canzoni e immagini per riflettere sull'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco. Il gruppo «NoteConLode» (musiche di Maurizio Guarnaschelli e regia di Francesco Tandoi), propone un percorso che si snoda tra citazioni dall'enciclica e canzoni appositamente scritte ed eseguite dal vivo dall'autore insieme a Claudia Colombo, Guido Villa e il coro San Pio X di Cinisello Balsamo. Le immagini didascaliche ai testi del Papa, proiettate su un grande schermo, sono una collezione di scatti fotografici donati dal fotografo internazionale Carlo Borlenghi. La proposta si presenta come una riflessione personale e collettiva sulla condizione del pianeta e sulle responsabilità a cui siamo richiamati dalle accorate parole di papa Francesco. Info: m.guarana@iol.it.



L'«Ultima cena» della chiesa di San Guniforte a Nosate, dopo il restauro



La «Flagellazione di Cristo» della parrocchiale dell'Assunta a Turbigo

restauri. I piccoli, grandi tesori delle parrocchie
A Nosate e a Turbigo opere restituite alla comunità

DI LUCA FRIGERIO

C'è un lavoro immenso, eppure sommerso e per lo più sconosciuto, condotto dalla maggior parte, se non tutte, le comunità della Diocesi di Milano. È quello per la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale custodito in centinaia di chiese della terra ambrosiana: beni architettonici e artistici, ma anche archivistici e musicali, che sono testimoni ed espressione di una storia millenaria, ricchissima e straordinaria. Un patrimonio che appartiene davvero a tutti, ma della cui onerosa gestione si fanno carico, per lo più, soltanto le parrocchie e i fedeli che le animano: con enorme e ammirabile impegno. È quello che accade, per esempio, nella comunità pastorale di Santa Maria in Binda, tra le parrocchie di Turbigo, Robecchetto con Induno, Malvaglio e Nosate, dove in questi ultimi anni, con non pochi sacrifici e con grande generosità da parte dei parrochiani, sono stati avviati vari interventi di restauro in diversi siti. Opere d'arte non certo eclatanti, note per lo più a livello locale, e proprio per questo lontane dai riflettori e dai grandi sponsor, privati o istituzionali. In Quaresima, così, era stato presentato il restauro dell'«Ultima cena» nella parrocchiale di Nosate (Milano): un affresco «moderno», perché risalente all'ultimo dopoguerra, realizzato dal pittore Gianni Belletti, probabilmente prendendo come modello un'opera di analogo soggetto di Giuseppe Gaudenzi, artista bergamasco assai attivo in ambito chiesa-stico a cavallo fra Otto e Novecento. La «riscoverta» di questo dipinto, tutt'altro che trascurabile, è diventata dunque l'occasione per una meditazione spirituale offerta all'intera comunità pastorale alla vigilia della Pasqua. Un'opportunità che si è riproposta ancora nei giorni scorsi, e questa volta nella chiesa dell'Assunta di

Turbigo (Milano), dove è stata «svelata» un'antica tela, una «Flagellazione di Cristo», ignota forse anche a molti tra i parrochiani stessi, perché da tempo conservata in sacrestia, dove si presentava scura e malandata prima del restauro. E che l'intervento, invece, ha rivelato essere un'opera di pregio, che è stata illustrata, nel corso della serata del 9 giugno, dal parroco don Carlo Rossini, dall'architetto e storico Paolo Mira, dal restauratore Michele Barbaduomo, con una riflessione biblica di don Francesco Bargellini, docente di Sacra Scrittura presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Vale davvero la pena di osservarlo con attenzione, questo interessante - e, per alcuni aspetti, insolito - dipinto oggi «recuperato»: databile probabilmente alla seconda metà del XVII secolo, su base stilistica, ma ancora tutto da studiare. Di questa «Flagellazione», infatti, non si conosce il nome dell'autore, né esistono documenti che possano gettare luce sulla sua origine e sulla sua provenienza.



La chiesa di Santa Maria in Binda a Nosate

Il quadro mostra i preparativi della flagellazione. Gesù, infatti, appare al centro della scena, spogliato e con le mani legate: la sua pelle, tuttavia, non presenta segni di percosse e quindi possiamo immaginare che il supplizio non sia ancora cominciato; allo stesso modo, il suo capo non è ancora stato cinto con la corona di spine. Un carnefice si avventa sul Cristo, alzando il flagello per colpirlo, mentre con l'altra mano gli tira i capelli dietro la nuca, costringendo così la vittima a levare la testa verso l'alto. Il volto di Gesù è di grande finezza e qualità: il suo sguardo, umido di lacrime e rivolto al cielo, pare esprimere quelle parole di sofferenza, ma assoluta accettazione pronunciate nel Getsemani poco prima: «Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà» (Matteo 26, 42). E anche l'aguzzino ne sembra impressionato, perché i suoi occhi hanno la fissità di chi rimane interdetto («Chi è quest'uomo che sto per flagellare?»), e non sa più come procedere...

Ai due angoli opposti, in basso a sinistra e in alto a destra, si intravedono due figure dai lineamenti maligni, «disumanizzati», abbruttiti dalla rabbia cieca e dalla sete di violenza. Un quarto personaggio, dall'evidente calvizie e dalla lunga barba, sembra invece voler osservare da vicino le mani di Gesù: per esaminare se siano ben legate o come a indicare il punto dove saranno trafitte dai chiodi nell'ormai annunciata crocifissione. Particolarmente interessante è la bassa struttura alla quale sono legate le mani di Cristo, che riproduce, seppur in modo un po' approssimativo, la colonna conservata nella basilica di Santa Prassede a Roma. La portata dal cardinale Giovanni Colonna nel 1233, che la prese forse a Genusalemme, questa colonna è stata oggetto di grande devozione come memoria della Passione di Gesù e quindi spesso inserita nella scena della flagellazione.

BCC MILANO

Papa Francesco e i film



Il Papa e Dario Viganò

In occasione della pubblicazione del Bilancio sociale 2021, sintesi dell'attività mutualistica svolta presentata dal presidente Giuseppe Maino, la Banca di credito cooperativo di Milano promuove una serata con mons. Dario Edoardo Viganò, Sacerdote ambrosiano, collaboratore del Papa, vice cancelliere della Pontificia Accademia delle scienze e delle Scienze sociali, già assessore al Dicastero per la comunicazione della Santa Sede, cineasta, accademico e scrittore racconterà, con aneddoti e immagini esclusive, il rapporto di papa Francesco con la «settima arte». Viganò ha infatti pubblicato un'intervista al Santo Padre nel suo recente libro *Lo sguardo: porta del cuore. Il neorealismo tra memoria e attualità* (Effatà editrice, 104 pagine, 14 euro), nella quale il Pontefice invita a riscoprire attraverso il cinema un'educazione allo sguardo puro e l'importanza di custodire la memoria per immagini. L'evento, dal titolo «Scuola di umanità», si svolgerà venerdì 17 giugno alle ore 20, presso l'Auditorium di Bcc Milano a Carugate (via San Giovanni Bosco 12) e sarà preceduto da un aperitivo alle 19. L'ingresso è gratuito: per prenotare scrivere a territorio@bccmilano.it o telefonare allo 02.9274307-453.

Le Acli milanesi ricordano Luigi Clerici a cinquant'anni dalla scomparsa



Il convegno si terrà domani, alle 18, presso la sede provinciale di via della Signora

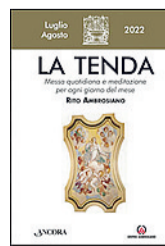
Si terrà domani alle 18, a Milano presso la sede provinciale delle Acli (via della Signora, 3), il convegno per ricordare Luigi Clerici, a 50 anni dalla scomparsa. Caduto il fascismo, egli fu fra i fondatori delle Acli a Milano, prima come segretario organizzativo nelle presidenze di Edoardo Clerici ed Alessandro Buttè, e quando questi venne eletto alla Camera nel 1953 gli succedette nell'incarico presidenziale, che mantenne per i dieci anni successivi. Furono gli anni del maggiore sviluppo delle Acli, della loro crescita nella società milanese come soggetto sociale. Al convegno interverranno Andrea Villa (presidente delle Acli milanesi), Aldo Carera (direttore dell'Istituto per la storia del movimento cattolico «Mario Romani»), Università cattolica del Sacro Cuore), Antonio Vendramin (Istituto secolare Cristo Re), Lorenzo Gaiani (presidente Acli milanesi) e Pietro Praderi, già presidente delle Acli milanesi a lungo collaboratore e amico di Luigi Clerici.

In libreria

«La Tenda», esce il numero estivo

Ad uso dei fedeli di rito ambrosiano, *La Tenda* è l'agile sussidio mensile con i testi delle letture, delle antifone e delle orazioni per la celebrazione eucaristica quotidiana sia nei giorni feriali sia festivi lungo l'intero anno liturgico. Il Messalino quotidiano mensile si presenta come uno strumento semplice e al tempo stesso completo in tutte le sue parti, offrendo la possibilità di un immediato utilizzo sia per la preghiera liturgica sia per la meditazione personale, grazie alla corrispondenza con i singoli giorni del calendario e la proposta per ogni for-

mulario di alcune intenzioni per la preghiera universale e di un'introduzione alle letture secondo l'ordinamento del rinnovato Lezionario ambrosiano. Per seguire la Messa di ogni giorno completa di antifone, orazioni, preghiere dei fedeli, letture con spunti di meditazione, proprio dei santi, rito della Messa, si possono già acquistare sul sito www.itl-libri.com il numero doppio dei mesi di luglio e agosto (8 euro) e i numeri singoli di settembre e ottobre (4 euro al mese). Altrimenti è possibile fare l'abbonamento annuale a 47 euro sul sito internet www.ancoralibri.it.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 13 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 13.15** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì); **alle 18** *In gita con l'archeologo*. **Martedì 14 alle 19.30** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 15 alle 9** Udienza generale di papa Francesco; **alle 19.15** *TgN*

sera (tutti i giorni dal lunedì al venerdì). **Giovedì 16 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana e **alle 23** *Tg agricoltura*. **Venerdì 17 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 9.15** *Famiglia cristiana* in edicola e **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 18 alle 8** *Il Cammino di Dio con l'Uomo*; **alle 8.40** *Il Vangelo del giorno*; **alle 9.15** *Credere* in edicola e **alle 13.45** *Tg dei ragazzi*. **Domenica 19 alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

